ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

Formazione umana e Pedagogia della corporeità
Human formation and pedagogy of corporeity

Alessandra Lo Piccolo, Marta Mingrino Viviana Passaniti
*Università Kore di Enna, Italia, alessandra.lopiccolo@unikore.it

ABSTRACT

Guardare il mondo che ci circonda con sguardo disincantato significa osservare un'evoluzione tecnologica che permea ogni ambito del vivere sociale, ne trasforma le dinamiche relazionali e influenza ogni forma di comunicazione, produce l'omologazione delle masse e rischia di svuotare di significato l'Io. Nasce allora l'esigenza di recuperare l'individuo nella sua essenza e nella sua realtà corporea, capace di esperire il mondo e di acquisire le abilità che gli permetteranno di comprenderlo e di migliorarlo.
Dunque, diventa interessante osservare come la scuola interpreta la necessità di adeguare stili e modelli cognitivi alle esigenze del mondo contemporaneo e come risponde alle sfide che una società in continuo divenire propone.
Trovando ispirazione nel pensiero pedagogico dei grandi pensatori, la scuola europea perviene alle esperienze innovative di "Scuole nel Bosco", esperienze che fanno della mediazione corporea in ambiente naturale, quale approccio metodologico un "must" mirato a promuovere processi cognitivi di successo.
La scuola italiana del terzo millennio è una scuola proiettata verso l'innovazione metodologica che fa del supporto tecnologico lo strumento primario per l' accesso alla conoscenza e per la formazione globale dell'allievo.

ABSTRACT

Looking at the world around us by a disenchanted glance means to observe that the technological evolution permeates every sphere of the social life, transforms relational dynamics and influences every kind of communication, produces mass homologation and manages the risk of emptying the ego of meaning. Therefore, the need to recover the individual in his essence and physical reality arises. Accordingly, the human being will be able to experience the world and achieve the abilities allowing him to understand and improve this latter.
Thus, it becomes interesting to observe how school interprets the necessity to adapt styles and models to the demands of the nowadays world and how it responds to the challenges that a constantly changing society puts.
By drawing inspiration from the pedagogic thought of the great thinkers, European school gets to the innovative experiences of "Scuole nel Bosco", experiences which use the body mediation in a natural environment as a methodological approach aimed at improving successful cognitive processes.
The school of the third millennium is a school cast towards the methodological innovation which uses technological support as a primary tool to get to knowledge and to the global education of the student.

PAROLE CHIAVE
Human person-Learning-Body-Nature-Technology
Persona umana-Apprendimento-Corpo- Natura-Tecnologia

INTRODUZIONE

In un'epoca storica e culturale in cui il virtuale sembrerebbe imperare in ogni contesto della vita e nei saperi, in cui le relazioni affettive e amicali sembra non possano sussistere senza appoggiarsi a reti

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

virtuali, social network e smartphone, riflettere su di una possibile relazione tra la persona, il suo corpoe l'ambiente naturale, e le loro implicazioni nei processi di educazione e di formazione rappresenta una sfida.
La riflessione proposta muove dalla forte consapevolezza della coesistenza di queste realtà e cerca di ipotizzare spazi comuni di esistenza, mirati alla promozione della persona, della sua partecipazione attiva, libera e responsabile. Non si tratta di evidenziare cosa sia meglio, peggio, giusto o sbagliato, quanto piuttosto di mettere in luce come, in una società tecnologica che certamente offre una quantità infinita di possibilità, la natura, per la sua stessa essenza, si può, ancora oggi, rivelare una alleata insostituibile nella progettazione di percorsi educativi rivolti al benessere psico-fisico e all'apprendimento a partire dal corpo-persona.
Il presente lavoro riflette, dunque, sul ruolo del corpo nella mediazione educativa tra natura e apprendimento; il corpo, infatti, in quanto espressione naturale dell'essere e del poter essere, rappresenta un perfetto mediatore nei processi di apprendimento in ambiente naturale. Da qui tutte le implicazioni cognitive, emotive, spirituali che si integrano nel processo di costruzione identitaria, di socializzazione, di sviluppo di abilità cognitive, affettive, relazionali, di problem solving, di empowerment.
Va precisato, d'altronde, come sempre più e da più partiemerga la necessità di acquisire una visione olistica dell'intero processo educativo, partendo dalla consapevolezza che occuparsi di educazione, significa occuparsi della persona umana, della sua progettualità sia a livello individuale sia a livello collettivo; e di tutto questo il processo educativo deve farsi garante di promozione e valorizzazione.
Nella nostra prospettiva, se si riflettere pedagogicamente sulla promozione e valorizzazione della persona umana non si può non partire dal corpo, nel suo intrinseco significato esistenziale; in quanto elemento che connota la persona nel suo esistere, nel suo essere e nel suo poter essere.
In special modo, l'argomento del presente lavoro si impone oggi più che mai come crocevia di incontri e dialoghi interdisciplinari. Da qui la necessità di cogliere ed evidenziare nessi e peculiarità pedagogiche nel campo della educazione alla corporeità capaci di favorire nel bambino quel senso di appartenenza condizione imprescindibile per lo sviluppo di competenze sociali, relazionali, valori come il rispetto la solidarietà, la partecipazione attiva, ecc. sin dalle prime esperienze di vita.

IL CORPO E LA FORMAZIONE UMANA

Da tempo, ormai, viene riconosciuta l'importanza della qualità del contesto educativo che l'essere umano sperimenta nei primi anni di vita. Come afferma Bobbio «l'educatore è un soggetto che si sporca le mani» con i costrutti e la fenomenologia della quotidianità [...], con le rappresentazioni sociali e il senso comune, con i saperi caldi della cura di cui sono depositari genitori, nonni, amministratori, dirigenti. Tutti interlocutori che, prima di essere clienti, sono persone e cittadini» (Bobbio, 2011, p. 9). Il lavoro educativo richiede un fondamento antropologico particolarmente chiaro e definito, non prescindibile in favore di un'operatività, pur definita routinaria, legata al delicato compito di cura educativa.
La prima questione da affrontare è di natura antropologica, assumendo che ogni discorso pedagogico non può che trovare il suo fondamento in una matrice antropologica[7].

[7]Cfr: S. Leone, M. Lo Giudice, Maxima debetur puero reverentia. Una bioetica per la promozione dell'infanzia, Acireale, Istituto Siciliano di Bioetica, 2002; S. Zamboni, Etica dell'infanzia. Questioni aperte, Roma, Lateran University Press, 2013; C. Nanni, Antropologia pedagogica, Roma, Las, 2002; C. Melzi, Antropologia pedagogica, Lecce, Pensa Multimedia, 2008; F. Ulrich, L'uomo come bambino. Per un'antropologia filosofica dell'infanzia, Roma, Las Editore, 2013.ri

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

Per dar forma ad un'autentica cultura dell'educazione è importante ritrovare il senso della responsabilità nei confronti gli uni degli altri e, soprattutto degli educandi - per coloro i quali ricoprono ruoli educativi a diverso titolo- che non è meramente l'impegno ad avere cura delle singole realtà, ma soprattutto quello di un ripensamento delle origini, delle potenzialità e delle possibilità che vanno custodite, preservate, promosse. Ad una antropologia dell'educazione, deve corrispondere una pedagogia fondata rigorosamente, che metta al centro della riflessione l'educando e il suo percorso di crescita, ma lo assuma secondo un orientamento alla pratica che non si esaurisce nell'accudimento, ma che si fonda su un agire educativo intenzionale, rigoroso, progettato[8].
Nello specifico di una educazione della prima infanzia, focus del nostro approfondimento, occorre, dunque, considerare tutti gli aspetti relativi al bambino, alle famiglie, al contesto intesto come relazioni e come spazio e questo significa quindi accogliere, ascoltare, rispettare, sostenere, osservare, progettare, sperimentare, dialogare. Occorre acquisire una visione integrata e sistemica del divenire umano a partire dalla quale sviluppare un'idea di educazione come progressivo accompagnamento alla realizzazione della persona, secondo i tratti della sua originalità entro un contesto che proprio il processo educativo deve governare attraverso la progettazione, nelle sue diverse forme.
A tal fine, l'approccio fenomenologico-esistenziale alla persona e al corpo, secondo cui si ha coscienza del corpo attraverso il corpo, pone le fondamenta per una rivalutazione del ruolo della corporeità nei processi educativi e di apprendimento. Il suo graduale riconoscimento, quale perno da cui parte ogni esperienza, centro di identità e unicità, ha dato spazio e voce ad una crescente attenzione rivolta alle potenzialità conoscitive e autoconoscitive di cui la corporeità è capace ma anche di quelle espressive, volte all'esteriorizzazione di emozioni, di gesti evocativi e simbolici, nonché alla ricerca personale e interpersonale che fonda il principio di creatività quale principio di vita e di relazione con il mondo. La corporeità diviene dimensione essenziale della persona senza la quale non avviene nessuna esperienza; il corpo ovvero così strumento principe di contatto ed esplorazione del mondo (Milani, 2010). Per Merleau-Ponty il corpo, come unità fisica e psichica, diventa veicolo dell'essere del mondo. Elemento centrale nel rapporto corpo-mente è l'esperienza percettiva per cui il mondo è ciò che percepiamo e il corpo è l'elemento che dà continuità e stabilità alla percezione del mondo.
Il corpo vissuto, come egli lo definisce, è un corpo attraverso il quale conosciamo il mondo e noi stessi, in ragione anche delle nostre risorse e dei nostri limiti; è un corpo in azione, un sentimento del corpo mentre agisce che costituisce una profonda memoria di sé ed un potentissimo schema vitale e situazionale (de Mennato, 2006).
Il principio di centralità della persona secondo cui ogni alunno è posto al centro dell'azione educativa, prevede la valorizzazione del vissuto esperienziale in merito al come ciascuno si rapporta alla realtà. In tal senso e in ragione del fondamentale bisogno di entrare in relazione con il mondo con e attraverso il corpo, trova spazio una pedagogia del corpo che ritrova la sua centralità su cui si fonda l'esperienza. Ne deriva una concezione di corpo attivo, comunicativo, espressivo, creativo che attraverso il movimento entra trasversalmente nel processo di acquisizione di abilità fondamentali quali la strutturazione dei concetti e delle abilità di base.
In questo naturale processo educativo, il corpo agisce quale mediatore della conoscenza nella complessità dei vissuti: l'essere si manifesta nell'affermazione e nel riconoscimento corporeo. Persiste un primato della percezione che elegge il corpo quale via d'accesso alla costruzione di saperi e identità che trovano reale corrispondenza nella dimensione naturale alla quale ogni bambino ha la necessità di rapportarsi.

[8]La nostra riflessione poggia su una pedagogia fenomenologica, antropologicamente fondata.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

Una ricca letteratura sull'argomento sottolinea come l'esistenza umana vada originariamente ricercata nell'esperienza preverbale, in quella dimensione corporea, fatta di memoria, di corporeità condivisa con la madre, in cui è possibile rintracciare il motore della relazionalità.
Tali asserzioni divengono ancor più significative se si accostano, quasi per derivazione implicita, ai principi della educazione personalizzata, alla luce dei quali le differenze di tutti e di ciascuno vengono valorizzate, in quanto ogni persona è diversa da un'altra e proprio questa diversità, la rende unica, preziosa e irripetibile e a questa diversità il processo educativo deve guardare per poter essere autentico e di senso.Il più profondo significato dell'educazione personalizzata, afferma García Hoz, «consiste non nell'essere un modo o un metodo nuovo e più efficace di insegnamento, ma nel convertire il lavoro di apprendimento in un elemento di formazione personale attraverso la scelta di compiti e l'accettazione di responsabilità da parte dell'alunno stesso» (Hoz, 2005, p.27).
La personalizzazione dell'educazione - come la pedagogia della corporeità - accoglie l'istanza dell'individualizzazione e delle differenziazioni didattiche, reinterpretandole secondo l'approccio sapienziale-umanistico, mirando alla «totalità del processo educativo», all'integralità della persona e della sua vita (Chiosso, 1999).
Essa, infatti, si fonda sulla considerazione dell'essere umano come *persona*, intesa non semplicemente come un organismo che reagisce a determinati stimoli dell'ambiente, piuttosto come un essere attivo che osserva e modifica il mondo che lo circonda con volontà e libertà.
L'educazione personalizzata è tale, pertanto, se si realizza in un soggetto che ha caratteristiche proprie e che coltiva tali caratteristiche affinché attraverso le proprie capacità personali, offra se stesso e il proprio vivere, operando in un contesto sociale per il bene proprio e per quello altrui.
In tale prospettiva, la persona è la ragione più profonda dell'educazione in quanto è l'essere creato di dignità superiore ad ogni altro e assume tale importanza poiché è autentica, irripetibile e quindi assolutamente unica: l'aspetto più elevato con cui si manifesta, è l'esercizio della propria libertà.
Quando viene offerta la possibilità di scegliere, di prendere iniziative, si contribuisce alla formazione del pensiero creativo nella costruzione del proprio percorso di vita.Da questo punto di vista, l'educazione personalizzata ha una dimensione prospettica, poiché cerca di realizzare l'educazione in funzione della società che i bambini creeranno domani. Essa si pone, pertanto, come stimolo e aiuto per la formulazione personale di un progetto di vita e per la sua realizzazione e, affinché ciò sia possibile realmente, occorre educare innanzitutto alla scelta e all'esercizio della libertà personale.
Tutto ciò per poter essere compreso, incarnato, condiviso, sviluppato e poi realizzato dovrà costituire la proposta educativa a partire dalle primissime esperienze sia in contesti di educazione formale, sia informale ben consapevoli che investire sulla capacità di scelta e sull'esercizio della libertà personale sull'educazione affettiva e corporea rispettivamente connesse, ha una profonda ricaduta sulla maturazione dell'identità che si realizza attraverso la graduale conquista di atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità e di motivazione ad apprendere.
L'accurata predisposizione degli ambienti ed un intervento educativo consapevole possono aiutare il bambino a completare serenamente il percorso ontogenetico.
È questo un lavoro puntuale, lento, impegnativo, paziente che parte da lontano e che accompagna il processo educativo e formativo per tutta la vita.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

IL CORPO NELLA MEDIAZIONE EDUCATIVA TRA NATURA E APPRENDIMENTO

«La natura si propone come forma e forma d'arte, complessivamente è un'immensa tavolozza di colori e di sfumature dinamiche e in movimento in cui è difficilissimo incontrare ripetizioni e omologazioni cromatiche e formali che si trasformano continuamente» (Malavasi (2013).
Molti studiosi affermano che il contatto con la natura garantisce all'uomo, e soprattutto al bambino, una qualità della vita elevata.
La possibilità di vivere la natura, di toccarla con mano, di sperimentarla, di esplorarla e odorarla, dà al bambino un'elevata quantità di stimoli funzionali al suo apprendimento e quindi alla sua crescita come persona: ogni educatore non dovrebbe trascurare il potenziale educativo degli ambienti naturali.
«Correre, saltare, toccare, odorare, sentire, percepire, cercare, scoprire, inventare provare emozioni, sono solo alcune delle abilitàdel bambino che possono venire stimolate dal contatto diretto con la natura. È così che egli impara a sentire il calore, il freddo, la durezza, la mollezza, il peso, la leggerezza dei corpi, a giudicare dalla loro grandezza, dalla loro forma e di tutte le altre loro qualità sensibili, guardando, palpeggiando, ascoltando e soprattutto confrontando la vista con il tatto e valutando a occhio la sensazione che produrranno sotto le sue dita» (Rousseau, 1762, cit. Oliverio, Oliverio Ferraris, 2011, p.23).
La natura, in ambito educativo, può essere considerata come lo spazio ed il tempo nel quale il bambino può muoversi liberamente, sperimentare le sue potenzialità, affermarsi, prendendo coscienza dell'altro, stabilire le basi della cooperazione, confrontare i suoi limiti, imitare l'altro per, in seguito, appropriarsi della sua esperienza, costruire la sua intelligenza grazie al suo agire nello spazio e sugli oggetti, vivere il piacere senso-motorio, vivere il proprio immaginario, esprimere i propri bisogni cercando di soddisfarli; potremmo ancora definirla, una fonte inesauribile di creatività[9].
Sappiamo da una vasta letteratura come l'essere creativonon dipenda esclusivamente dal corredo genetico di cui ogni persona è dotata fina dalla nascita bensì una possibilità per tutti e, per questo va coltivata e potenziata: quanto più ricca sarà l'esperienza dell'individuo, tanto più abbondante sarà il materiale di cui la sua immaginazione potrà disporre (Cassese, 2013, pagg. 35-37); risulta, dunque, immediato comprendere il ruolo fondamentale che la natura riveste in termini di possibilità esperienziale ed educativa per l'uomo.
Offrire una proposta didattica che tenga conto dell'importanza di sviluppare e favorire il pensiero divergente e la creatività ad esso collegata, risulta fondamentale nello scenario attuale.
La creatività «può essere stimolata ed incoraggiata in una molteplicità di modi, ma può essere anche inibita e soppressa. Pensiamo, ad esempio, ad una scuola che costringe il bambino a stare seduto, composto sul banco impedendogli ogni libero movimento[…], contrapposta ad una scuola che coinvolge gli studenti in modo sempre nuovo ed originale stimolandoli ad individuare i problemi e a cercarne una soluzione» (Peluso Cassese, 2013, pagg. 37-38).
Questi e molti altri esempi permettono di sostenere la tesi di una scuola che sia puerocentrica; il soggetto dell'educazione è la persona a 360°, intesa nella sua interezza mente-corpo, nel suo essere individuale e sociale, nel suo essere unica.
A scuola, la corporeitàviene spesso mortificata da comportamenti statici, che non permettono né la libera espressione né la libera esplorazione degli spazi, e soprattutto, di se stessi; bisogna dunque,

[9]Secondo Guilford la creatività risiede nel *pensiero divergente*, Wertheimer, psicologo della Gestal, collega la creatività con l'*insight* (pensiero produttivo), Bruner definisce l'atto creativo come una *sorpresa produttiva*, le Neuroscienze legano la creatività al modello delle *intelligenze multiple di Howard Gardner*, Vygotskij vede la creatività come *attività creativa, combinatrice*, la creatività «rappresenta una forma mentis dell'individuo, un modo di rapportarsi alla realtà, di concepire e vivere la vita.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

implementare l'attività didattico-educativa svolta in ambiente naturale in quanto essa ha una notevole influenza positiva sulla crescita globale del bambino e della sua identità.
Nella logica della corresponsabilità la natura si presenta come bene comue da apprezzare e valorizzare come patrimonio di tutti e per tutti.
Oltre alla riscoperta del potenziale educativo dell'ambiente naturale risulta necessaria la riscoperta del valore della corporeità e del movimento, quali chiavi di accesso alla conoscenza e alla scoperta della realtà circostante.
«Occorre valorizzare la corporeità come ponte di conoscenza, a livello educativo-formativo, ricordare il corpo vuol dire riconoscerlo come crocevia di saperi diversi, nel tempo e nello spazio» (Lo Piccolo, 2012). Va da sé che l'attività didattica svolta in ambiente naturale non va improvvisata ma sapientemente programmata e guidata da un educatore esperto capace di garantire ad ogni alunno la possibilità di scoprire se stesso e la propria individualità.
Una pedagogia volta all'educazione del corpo è una pedagogia che garantisce al soggetto la possibilità di costruire autenticamente la propria individualità, di "consapevolizzarsi" in merito alla propria identità prendendo coscienza della propria corporeità e della possibilità di relazionarsi attraverso il corpo assumendolo come valore (Milani, 2010).
Appare evidente che natura, corporeità e movimento possono essere considerati essenziali per la strutturazione della propria immagine e del proprio sé e di quello altrui. Essi, nella didattica scolastica, devono essere considerati nelle loro dimensioni più profonde, vanno visti come strumenti pedagogici attraverso cui è possibile mediare la conoscenza e rendere l'apprendimento significativo,perché«i nostri sensi sono i primi maestri della conoscenza[…]non solo il corpo come strumento per ricordare ma per favorire persino la memoria in funzione dell'apprendimento» (Milani, 2010, p.3).
In tale direzione si collocano le diverse iniziative che stanno nascendo in Italia, degli *agrinido*, o delle *"scuole nel bosco",*in cuiil contatto con la natura, con finalità didattiche e formative, garantisce al bambino la giusta combinazione tra esperienza psicomotoria, divertimento e apprendimento. In tali contesti il gioco, l'esplorazione e la scoperta stanno alla base dell'attività didattica educativa che deve essere organizzata e mirata a seconda della fascia d'età.
Gli *agrinido*, le *scuole nel bosco* e altre best practices di "Scuole all'aperto" sono solo alcune delle esperienze che avvalorano il potenziale educativo dell'ambiente naturale.
L'esperienza dell'attività motoria svolta in ambiente naturale è ciò che oggi più manca alle nuove generazioni, eppur la vegetazione e il suolo sono quelli che maggiormente possono fornire opportunità di apprendimento stimolando la capacità di adattamento alle parecchie e differenti situazioni che essi presentano.[10]
L'educazione naturale è in grado di restituire l'integrità dell'essere umano, del mondo e della relazione.

CORPO, NATURA E TECNOLOGIA

Tutti i bambini nascono con talenti naturali illimitati, il modo in cui questi possono crescere, dipende dall'ambiente, dal territorio non solo fisico ma anche affettivo, sociale e culturale in cui vengono cresciuti e dalle opportunità che gli vengono date.
Ma anche l'impiego della tecnologia a supporto della didattica ha assunto un ruolo da protagonista nel processo di passaggio e in seguito di trasformazione dal sistema educativo proprio della società industriale e postindustriale a quello della società dell'informazione.

[10] P. Yernaux , psicomotricista belga contemporaneo.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

Giochi, risponditori ed ambienti immersivi aumentano le potenzialità del nuovo sistema d'apprendimento che insieme all'utilizzo di wiki, blog, contenuti digitali, proposti nelle classi 2.0, ed insegnanti debitamente formati, segnano la chiave di svolta nel sistema educativo europeo ed italiano. In questo scenario che potrebbe sembrare avveniristico ai non addetti ai lavori, ma che risulta assolutamente familiare agli operatori del settore, nasce l'esigenza di adeguare i saperi disciplinari alle nuove esigenze educative, di modularne l'approccio didattico, di percorrere nuovi sentieri strategici che permettano di pervenire a risultati scientificamente e statisticamente quantificabili.
Ci si chiede dunque, quale integrazione, a livello metodologico e contenutistico, trova l'educazione ambientale con l'innovazione tecnologica? La rivoluzione digitale ha messo a disposizione di tutti strumenti sofisticati, che possono aiutare a conoscere meglio il mondo che ci circonda, ma servono solo se ci sono idee e competenze di chi li usa.
Ciò che ha sempre colpito delle tecnologie digitali è la natura interattiva di esse, che sembra aver favorito l'idea che tra le tecnologie e i bambini si generasse una sorta di complicità e sintonia capace di portare allo sviluppo di forme rilevanti di intelligenza. Riconoscere e apprezzare il potenziale offerto dalle tecnologie, è diverso da ritenere che esse generino ovunque e in modo automatico forme di apprendimento e collaborazione, anche se questa rappresentazione ingenua ha accompagnato e continua ad accompagnare l'introduzione delle tecnologie digitali nella scuola.
Le potenzialità, se ci sono, vanno ricercate e coltivate, le tecnologie devono essere oggetto di selezione, adattamento, contestualizzazione. In tutto questo è fondamentale l'attività di mediazione esercitata dall'insegnante educatore a cui spetta il compito di massimizzare le probabilità di efficacia e accompagnarne l'utilizzo in classe con una guida costante (Bonaiuti, Calvani et alii, 2017).
La tecnologia supporta gli insegnanti a creare condizioni favorevoli all'apprendimento, anche mischiando le esperienze e sfruttando gli strumenti digitali per offrire esperienze formative portando in classe nuovi modelli di insegnamento. Secondo la teoria costruttivista di Piaget i bambini costruiscono le conoscenze attraverso l'interazione quotidiana con persone e oggetti; Seymour Papert[11] dopo di lui,sosteneva che i bambini si costruiscono la conoscenza in maniera efficace, quando sono coinvolti attivamente nella realizzazione delle cose, quando "fabbricano" cose. Mentre, infatti, costruiscono con le mani, costruiscono nuove idee nella loro mente e in questo modo, sono motivati a creare nuove cose e poi cosi all'infinito, in una spirale di apprendimento continua.
Vedendo il mondo da questa prospettiva si comprenderà a pieno che il problema dell'eccesso dell'uso della tecnologia è un problema sociale: piuttosto che cercare di ridurre il tempo di fruizione dei media, i genitori e i docenti dovrebbero ampliare le occasioni e i tempi creativi.
Grazie ad alcuni strumenti tecnologici e al facile accesso alle risorse esistenti all'esterno delle pareti di classe e fuori dalla classe, gli studenti sono stimolati a diventare persone adulte capaci di risolvere problemi, maturano la capacità di riflettere con spirito critico, imparano a collaborare in gruppo e, soprattutto, divengono abili creatori e attori nel loro apprendimento. Tutto ciò avviene laddove la tecnologia è riuscita ad integrarsi con estremo successo nelle classi e nella loro quotidianità, dove gli studenti sviluppano un amore per il sapere che li accompagnerà per tutta la vita (Martinez, Stranger, 2013).
Se vogliamo che i bambini sviluppino il pensiero creativo, dobbiamo fornire loro modi diversi di interagire con i dispositivi digitali, maggiori opportunità di creare i progetti e di esprimere le loro idee. Per aiutare i bambini a sviluppare il pensiero creativo dobbiamo sviluppare ambienti nei quali si sentano sereni nel fare errori e nei quali possano imparare dai loro errori, questo è uno dei motivi entusiasmante dell'imparare a programmare.

[11]Filosofo, matematico, informatico e pedagogista, che ha lavorato con Piaget.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

La questione non riguarda tanto il come insegnare la creatività ai bambini ma in che modo creare un ambiente fertile, in cui la loro naturale curiosità trovi spazi di sviluppo e direzioni di elaborazione personale (Resnick, 2005).
Tale processo può realizzarsi per mezzo di proposte integrate, approcci transdisciplinari in grado di rispondere alla creatività con altrettante proposte creative e diversificate, capaci di cogliere e valorizzare i bisogni di tutti e di ciascuno.

CONCLUSIONI

La condizione dell'infanzia, soprattutto nei contesti urbani della nostra società, è fortemente connotata da tempi programmati in spazi chiusi.
Gli ambienti di interazione dell'individuo sono tantissimi partendo dal sistema scolastico, quello extra scolastico, ambienti all'aria aperta e in ambienti naturali.Un corpo che si muove in natura sviluppa i processi percettivi, la condotta intelligente, l'immaginazione, la fantasia, la creatività; la capacità di collaborazione, di cameratismo, l'identificazione e l'integrazione con il gruppo, il rispetto delle regole, la solidarietà; il controllo dell'emotività e dell'impulsività, l'intraprendenza, la perseveranza, la sicurezza, la fiducia in sé e negli altri.
La costruzione dell'identità corporea, ci ha permesso di sottolineare la capacità e la responsabilità attive del soggetto nella costruzione della propria esistenza e nella scelta consapevole di stili di vita sani e rispondenti al proprio progetto di vita.
Per promuovere un'educazione naturale con uno sguardo al futuro, dei bambini e della comunità, sono indispensabili adulti in grado di mettere al centro i bisogni evolutivi dei bambini; adulti consapevoli della necessità di una progettazione esistenziale più ampia, che sia in grado di elaborare cultura sui problemi più urgenti del nostro tempo.
L'apprendimento corporeo innatura è altresì esperienza di reciprocità, occasione «per riscoprirsi corpo fra corpi, corpo vivente che si nutre dell'energia che circola nel più vasto organismo di cui si è parte, ed è questo viversi come sé corporeo che provoca l'emergere della consapevolezza di essere parte della natura» (Mortari, 2001). La reciprocità richiede di attivare capacità autoregolative, di misurare senso e limiti delle proprie azioni nel rispetto dell'altro, di formulare previsioni rispetto agli effetti prodotti dalle proprie azioni.
Si aggiunga a tali aspetti anche l'orizzonte di un impegno che chiama la persona a percepirsi responsabile assieme agli altri in una dimensione di corresponsabilità verso ciò che viene percepito come bene comune.
Diverse segnalazioni presenti in letteratura, considerano la necessità di riprogrammare gli spazi urbani dedicati ai bambini e ai ragazzi; negli ultimi anni, si sono sviluppate una legislazione nazionale e un interesse istituzionale che sostengono la necessità di promuovere una progettazione degli spazi urbani, della vita della comunità e dei tempi delle città, sempre più attenti ai bisogni dei bambini[12].
Promuovendo quindi spazi gioco educativi capaci di tutelare il diritto dei bambini al tempo del gioco,

[12]L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha raccomandato interventi e progetti che costringano a ripensare una città per i bambini. Non basterà però rispettare le indicazioni legislative in materia, o i nuovi standard edilizi per garantire l'opera di risanamento; occorrerà intervenire in termini formativi ed educativi, con percorsi e proposte mirate già a partire dalla formazione degli insegnanti e dei genitori al fine di ricostruire una unità con la natura che il tempo ha sbiadito se non cancellato. Gli educatori quindi dovranno essere in grado di godere del tempo di natura, di lasciare spazio all'osservazione dei bambini lasciandosi coinvolgere da loro, immergendosi anch'essi in quella dimensione naturale tanto ricca di contenuti e possibilità; per riuscirvi efficacemente dovranno imparare a farlo con tutto il loro corpo

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

che richiede una partecipazione attiva al gioco sia da parte dei bambini che degli adulti, incoraggiandoli ad una relazione unica e individuale, nei tempi e nei modi, con e nella natura (Malavasi, 2013).
Ma le opportunità di una pedagogia che valorizza l'incontro virtuoso tra persona, educazione, natura e nuove tecnologie sono diverse e tutte concordano nel ritenerle tutte preziose sul versante pedagogico- didattico per tutte le età e condizioni della vita umana.

BIBLIOGRAFIA

Bertolla, M. (2008). *Le Competenze nelle Scienze motorie e Sportive, verso una Literacy motoria europea*. Milano: Franco Angeli.
Bobbio, A. (2011). *Pedagogia dell'infanzia e cultura dell'educazione*. Roma: Carocci.
Bonaiuti, G., Calvani, A., et al.(2017). *Le tecnologie educative*. Roma: Carocci.
Cambi, F. (2007). *Soggetto come Persona, Statuto formativo e modelli attuali*. Roma: Carocci.
Chiosso, G. (1999). *Verso la nuova scuola. Scuola Italiana Moderna*, 18, 9-10.
D'Ottavio, S. (1994). *Gioco sport calcio. Una proposta didattica per la scuola elementare*. Roma: Cardoni.
Dewey, J. (1954). *Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull'educazione.* Firenze: La Nuova Italia.
Fortunati, A. (Ed.), (2009). *Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia*, Azzano San Paolo (Bg): Edizioni Junior.
García Hoz, V. (2005). *L'educazione personalizzata*. Brescia: La Scuola.
Gianandrea, F.R. (2009). *Creatività for Ever. 60 tecniche di gruppo per stimolare nuove idee e risolvere problemi*. Milano: Franco Angeli.
Jeanneret, Varrin O. (2012). Etude pluridisciplinare deseffets de l'activité physique surdes enfants âgés de 4 à 6 ans : le cas d'une classe en movement de Macolin. These de doctorat, Haute école Fédérale de Macolin, CH.
Leone, S. M., Lo Giudice, M. (2002). *Maximadebeturpueroreverentia. Una bioetica per la promozione dell'infanzia*, Istituto Siciliano di Bioetica, Acireale.
Lo Piccolo, A. (2012). *Corpo ed Emozioni, prospettive educative per la valorizzazione delle espressioni personali.* Lecce: Pensa editore.
Lo Piccolo, A. (2017). *Dal corpo che ho al corpo che sono: un percorso integrato per la promozione della Person*a. Lecce: Pensa editore.
Martinez, S., Stranger, G. (2013). Invent To Learn: Making, Tinkering, and Engineering in the Classroom, Torrance, CA, USA: Costructing Modern Knowledge Press.
Melzi, C. (2008). *Antropologia pedagogica*. Lecce Pensa: Multimedia.
Merleau - Ponty M., (1965). La *fenomenologia della percezione*. Milano: Il Saggiatore.
Milani, L. (2010). A *corpo libero sport animazione e gioco*, Città di Castello (Perugia): Mondadori Università.
Milani, P. (2008). *Co-educare i bambini*. Lecce: Pensa Multimedia.
Mortari, L. (2006). *La pratica dell'aver cura*. Milano: Bruno Mondadori.
Nanni, C. (2002). *Antropologia pedagogica*. Roma: Las.
Oliverio, A. (2015). *Neuropedagogia: Cervello, esperienza, apprendimento*. Milano: Giunti Editore.
Peluso Cassese, F. (2013). *Nuove Frontiere per la Pedagogia delle Attività Motorie. Attenzione Attivazione Creatività*. Roma: Edizioni Universitarie Romane.
Piaget, J. (1970). *La psicologia del bambino*. Torino: Einaudi.
Resnick M. (2005). *Come i bambini immagina, crea, gioca e condividi*. Trento: Erickson.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

Tisseran, S. (2016). 3-*6*-*9*-*12*. *Diventare grandi all'epoca degli schermi digitali*. Milano: La Scuola.
Ulrich, F. (2013). *L'uomo come bambino. Per un'antropologia filosofica dell'infanzia*, Roma: Las Editore.

ATTRIBUZIONE

L'introduzione, il paragrafo "Il corpo e la formazione umana", le conclusioni sono attribuite ad Alessandra Lo Piccolo; il paragrafo "Il corpo nella mediazione educativa tra natura e apprendimento" è attribuito ad Alessia Passaniti; mentre il paragrafo "Corpo natura e tecnologia" è attribuito a Marta Mingrino.